

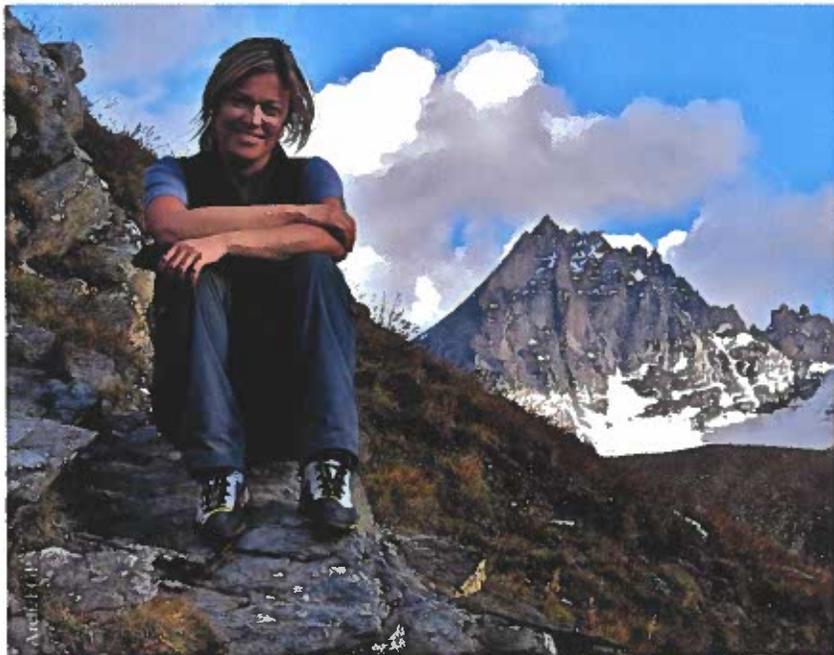
sul versante valdostano e su quello piemontese. Per il lupo, il Parco è un po' un supermercato: trova cibo in abbondanza, in cambio contribuisce all'equilibrio nelle popolazioni di ungulati».

Ma qual è l'animale preferito dell'ispettore Cerise?

«Il camoscio, perché è elegante, bello, perfettamente adattato all'ambiente alpino, si muove in qualsiasi condizione, riesce sempre ad avere strategie vincenti rispetto ai cambiamenti, interpreta il territorio nel modo migliore». Proprio come dovrebbe essere un bravo guardaparco.

Luisa Vuillermoz Parco significa opportunità

Strani animali popolano il Parco del Gran Paradiso, almeno a dar retta al videoclip della 24ª edizione del Gran Paradiso Film Festival (GPF), dedicato al documentario naturalistico, che si è tenuta nell'estate 2021. Un leone ruggisce tra le case di Cogne, squali martello e alligatori nuotano nelle cascate di Lillaz, pinguini ed elefanti passeggiano sulle pietre romaniche e una zebra scalcia nella prateria di Sant'Orso. Se poi andiamo a controllare chi ha vinto quell'edizione, lo zoo si allarga ai polpi del mare sudafricano. «Lo Stambecco d'oro 2021 è andato a *My Octopus Teacher*» conferma **Luisa Vuillermoz, direttrice della Fondation Grand Paradis** e di conseguenza del GPF,



che è l'evento più importante della Fondazione. «Due mesi prima lo stesso documentario aveva ricevuto il premio Oscar».

Da Los Angeles ai ghiacciai delle Alpi il salto non è breve, ma conferma le ambizioni di una fondazione che ormai ha orizzonti non solo regionali. Incontriamo Luisa alla sede della Fondazione, nel Villaggio Minatori a Cogne. La legge regionale che la istituisce, nel 1998, enumera tra le sue finalità: «promozione, sviluppo, coordinamento e gestione del complesso dei centri visitatori del Parco [...] giardini alpini e arboreti, musei locali, esposizioni temporanee», ma anche coordinamento e gestione «dei centri di educazione ambientale». La revisione della stessa legge, nel 2004, aggiunge anche la gestione di «attività commerciali, di accoglienza e di ristorazione». «Avete un bel po' di carne al fuoco!» osserviamo. Ma Vuillermoz non è tipo da farsi impressionare dal lavoro. Laurea in Bocconi, nella Fondazione dal 2006, è una pragmatica figlia della montagna. Il suo impegno ultimamente è tutto nella predicazione di una

nuova visione del Parco. «L'area protetta non è più un vincolo, ma un'opportunità. Le valli del Parco possono trasformarsi in uno smart village. Non più un luogo dove fermarsi per pochi giorni di vacanza, ma una seconda casa in cui lavorare. Il nomadismo digitale permetterà di vivere le Alpi non più in modo consumistico, ma sostenibile». All'insegna della sostenibilità è tutta l'attività della Fondazione: «Dal 2013 siamo un'eccellenza nella mobilità sostenibile» afferma Luisa, «al progetto Rê.V.E., rete veicoli elettrici, all'epoca sono stati destinati 850mila euro». Figli della tecnologia sono poi tante altre iniziative della Fondazione, dalle Free WiFi Zone, in corrispondenza delle fermate degli autobus, al servizio informatico WebGIS Giroparchi, che contiene informazioni su 544 chilometri di sentieri. «Ma anche i tradizionali centri visitatori» precisa Vuillermoz, «gestiti dalla Fondazione a Cogne, Rhêmes-Notre-Dame, Valsavarenche, sono multimediali. La scoperta del Gran Paradiso può cominciare da un click».

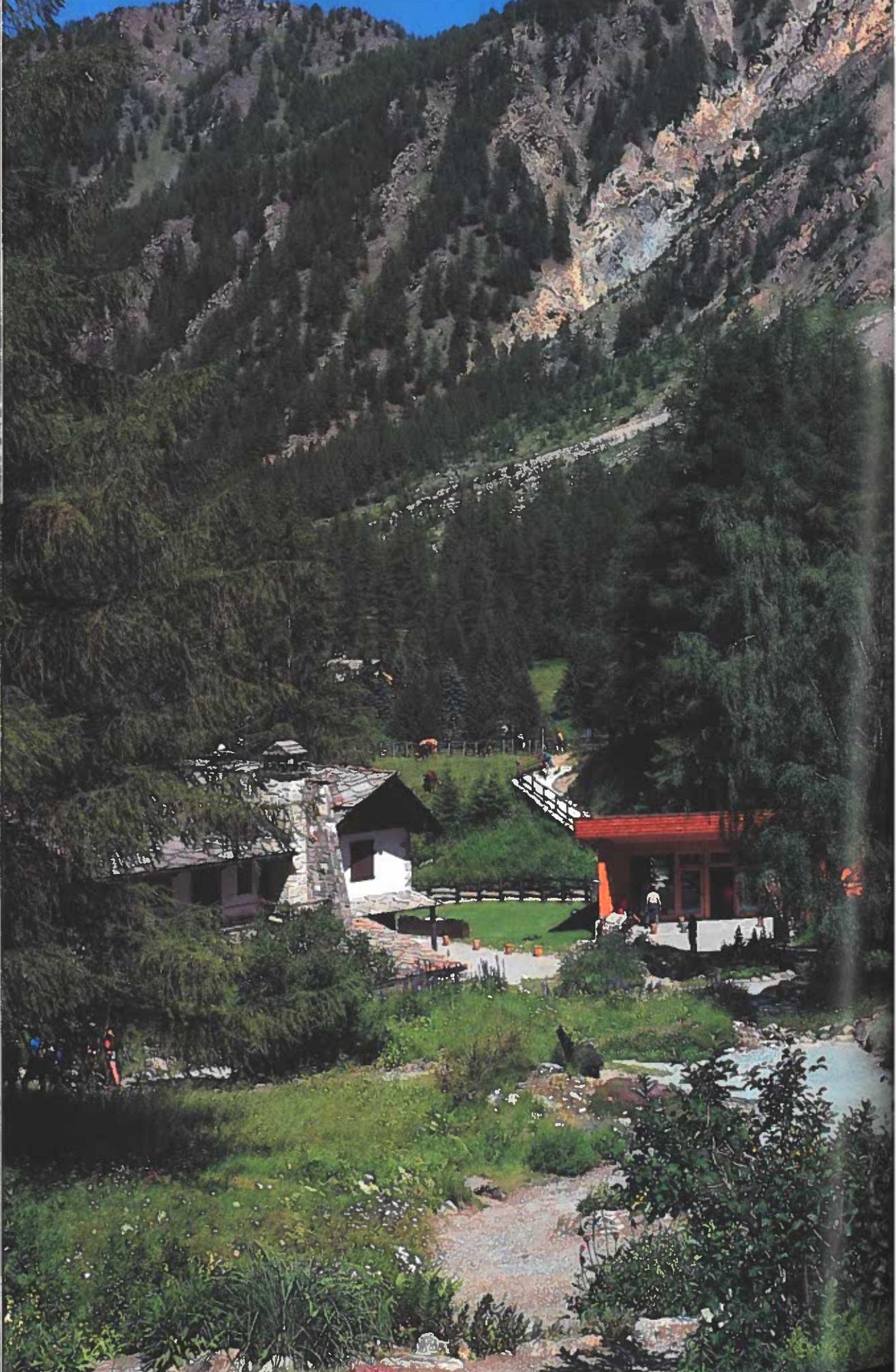
40 La palestra degli scoiattoli

Il peccio, o **abete rosso**, è la conifera più diffusa nel Parco e si spinge fino a 1800-2000 metri di quota, spesso mescolato con il larice. Sempreverde, ha la forma di una punta di freccia rivolta verso il cielo, che ci è familiare nella versione addobbata del periodo natalizio.

In inverno si scrolla la neve di dosso grazie ai rami inclinati all'insù, che si flettono senza spezzarsi per poi tornare come molle nella posizione originaria, con un tonfo e uno sbuffo di polvere bianca. In autunno i pecci si trasformano in un circo di indaffaratissimi scoiattoli acrobati: acchiappano gli strobili penduli prima ancora che caschino a terra e poi, ritti sulle due zampe posteriori, con quelle anteriori ne scardinano abilmente le squame per estrarre i pinoli. Le tracce del lavoro delle piccole saette rosse si trovano alla base dell'albero: delle pigne non resta che una pioggia fulva di squame e il torsolo spettinato con un ciuffetto al fondo. Abeti imponenti (oltre a un magnifico frassino secolare) si trovano in Valle Soana, dove il dendrosofo Tiziano Fratus ha scovato un abete centenario dal doppio tronco, a valle della strada provinciale che da Valprato conduce a Campiglia: un vero "sovrano resinoso dell'arco alpino", che solo i cercatori d'alberi più allenati riescono a intravedere guidando.

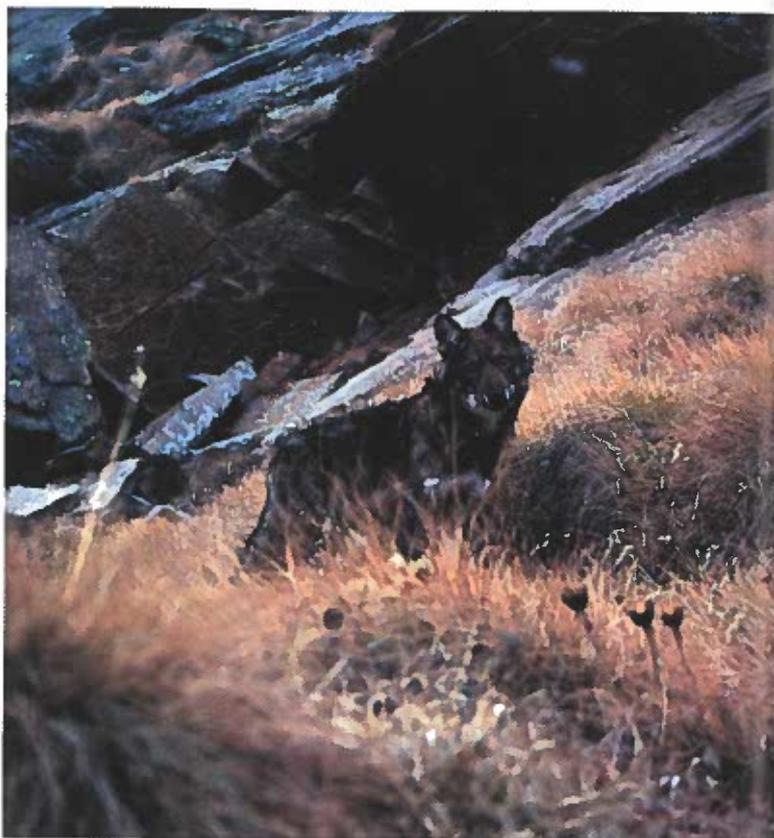
Un giardino paradisiaco

Inaugurato nel 1955, il Giardino botanico alpino Paradisia oggi si estende, a una quota di 1700 metri, su una superficie di circa 10mila metri quadri. Protagoniste del giardino sono le oltre mille specie di piante, ma la visita comprende anche un'esposizione petrografica, dedicata alle rocce, un'area riservata ai licheni, una alle piante officinali, e un itinerario a tema, il Giardino delle farfalle. Laboratori e visite guidate completano l'offerta, ma il giardino può essere visitato anche in autonomia. Operazione, quest'ultima, agevolata dalla nuova App realizzata nell'ambito del progetto transfrontaliero Jardinalp, grazie al quale, oltre all'aggiornamento dei pannelli didattici, sono stati realizzati anche un nuovo punto accoglienza e uno stagno, dove scoprire il mondo delle piante igrofile, preziose alleate nei processi di fitodepurazione. Il **Giardino botanico alpino Paradisia** (Valnontey, tel. 0165753011) è aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 17.30 a giugno e settembre, e dalle 10 alle 18.30 a luglio e agosto. Il biglietto intero costa C3, ma l'ingresso può essere compreso nel **Fondation Grand Paradis Pass**, che al costo di € 8 consente l'accesso a dieci siti di interesse naturalistico e culturale gestiti dalla **Fondation Grand Paradis**, tra i quali alcuni Centri visitatori del Parco. cz



53 Insostituibili predatori

Tra gli animali che con passo felpato si muovono sulle Alpi, i più affascinanti sono il lupo e la linca. E anche se la presenza di quest'ultima tra i confini del Parco è in dubbio, le è dedicato ampio spazio nel Centro visitatori della **Valsavarenche**, che ospita la mostra **I preziosi predatori**. Diorami e diverse installazioni introducono il visitatore nel mondo dei piccoli e grandi predatori che vivono nelle vallate e tra i boschi del Gran Paradiso. Di grande impatto la postazione multimediale immersiva dedicata al gufo reale. Una nota curiosa: ad accogliere i visitatori sulla facciata dell'edificio, quattro pannelli ricordano l'epoca delle reali battute di caccia. **Info:** I preziosi predatori, fraz. Dégioz, Valsavarenche, ingresso € 3; tel. 016575301



54 Come si modella la montagna

Noasca, una manciata di case lungo il torrente Orco. Tra queste, l'edificio in pietra e cemento che ospita il Centro visitatori del Parco dedicato alla mostra **Le forme del paesaggio**, cioè alla geomorfologia dell'area protetta e alle sue trasformazioni. Ad attendere i più piccoli c'è Stamby (e chi altri?), simpatico cicerone di un percorso a fumetti. Mentre per i grandi, la visita si compone di pannelli illustrativi utili a comprendere la correlazione tra i vari tipi di paesaggio e gli animali che li abitano.

Un plastico, poi, illustra la composizione delle rocce e la loro evoluzione nel corso del tempo. Tra gli "agenti" che hanno concorso a modellare il paesaggio, l'attività antropica, naturalmente, ha avuto un ruolo centrale (miniere, pascoli, canalizzazione delle acque...). Per chi, invece, fosse più interessato al paesaggio... religioso, segnaliamo il **Centro visitatori di Ribordone**, sempre sul versante piemontese del Gruppo, ospitato presso il Santuario di Prascondù. **Info:** Le forme del paesaggio, Noasca, ingresso libero; tel. 0124901070



Giordano Olivero

56 Dentro il nido del gipeto

Per vedere da vicino il nido di un gipeto non serve sfidare le altezze, basta salire in **Valle di Rhêmes** e varcare la soglia del Centro visitatori dedicato a questo maestoso volatile, con la mostra **Bentornato gipeto!** Ma il nido, ricostruito su una parete rocciosa (anch'essa ricostruita), non è che una delle tessere del grande mosaico attraverso il quale viene raccontata

la storia del grande avvoltoio, dalla sua scomparsa dai cieli della Valle d'Aosta al ritorno in pianta stabile (nel 2010), agevolato dalla rigorosa politica di tutela adottata dal Parco. Inoltre, grazie a un moderno percorso espositivo, fatto degli immancabili pannelli illustrativi, testi dettagliati, giochi interattivi, un modello di volo planato e un piccolo ossario, il visitatore impara come riconoscerlo tra i suoi "simili", quali sono

i suoi parenti più stretti, le dinamiche del suo elegante volo. Da circa un anno, il centro ospita anche la postazione multimediale, no touch, Gran Paradiso VR – The experience of Nature (*vedi Montagne n° 108, pag. 42*), attraverso la quale si può vivere l'ascesa alla vetta del Gran Paradiso, naturalmente in realtà virtuale.

Info: Centro visitatori di Rhêmes-Notre-Dame, fraz. Chanavey, ingresso € 3; tel. 016575301

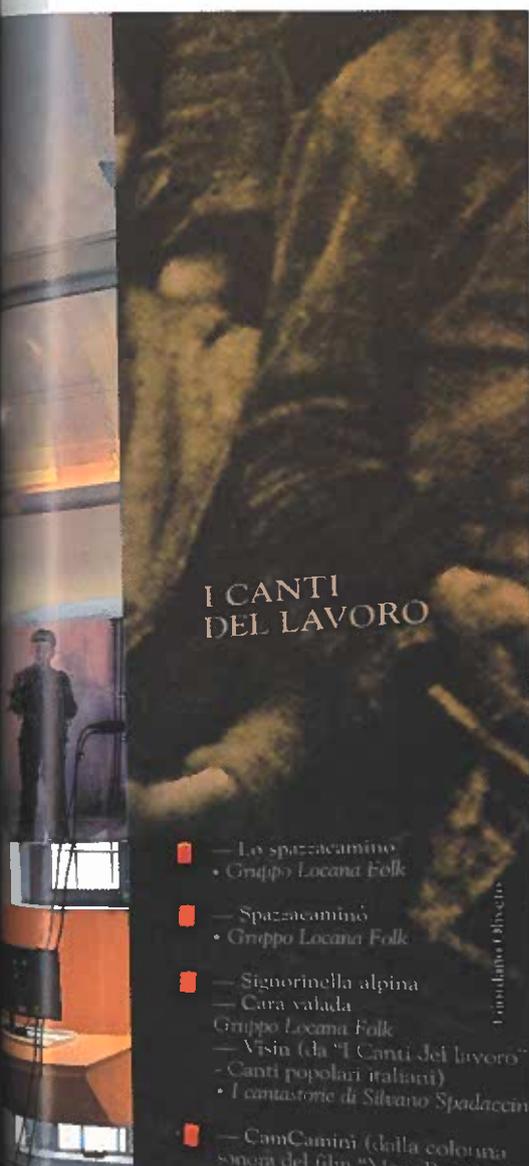




57 Gli spaciafurnel della Valle Orco

Per chi è cresciuto nel mito di Mary Poppins, quella dello spazzacamino è una figura romantica, gioiosa, che appartiene alla dimensione del sogno. La realtà, come si sa, era ben diversa. L'estrema povertà delle genti di montagna spingeva le famiglie ad "affittare" i figli più piccoli – la cui taglia minuta si prestava bene a strisciare su e giù per le canne fumarie – a "padroni" che, nel caso della Valle Orco, erano soprattutto valdostani, svizzeri e austriaci. La paga era misera, ma una bocca in meno da sfamare durante il tempo morto dell'inverno era cosa preziosa. Quello dello spazzacamino, infatti, era un mestiere itinerante, che teneva lontani da casa

per diversi mesi l'anno. Gli *spaciafurnel* della Valle Orco si spostavano prevalentemente tra Francia, Liguria, Lombardia, Toscana. La loro epopea è raccontata nella mostra **Antichi e nuovi mestieri** presso il Centro visitatori del Parco, nella chiesa sconsacrata di San Francesco, a **Locana**, attraverso un documentario, un'installazione sonora interattiva e una sorta di teatrino animato. In rappresentanza dei nuovi mestieri, invece, un grande plastico riproduce il funzionamento delle dighe che fanno capo alla centrale idroelettrica del Vallone di Piantonetto. **Info:** Centro visitatori di Locana, ingresso libero; tel. 012483557



I CANTI DEL LAVORO

- — Lo spazzacamino
• Gruppo Locana Folk
- — Spazzacamino
• Gruppo Locana Folk
- — Signorinella alpina
— Cara valada
Gruppo Locana Folk
- — Visia (da "I Canti del lavoro"
— Canti popolari italiani)
• I cantastorie di Silvano Spadaccini
- — CamCamini (dalla colonna
sonora del film "Nove")

Fondazione Diverso